AÑO I. Rosario de Santa-Fé, Octubre de 1895 N° 15

A cada uno segun sus necesidades.
Todos para uno.
Libertad sin trabas.
La autoridad es injusta.
La Anarquia es la paz.

LA VERDAD

Periódico Obrero

TIENE EDITOR RESPONSABLE

De cada uno segun su fuerzas.
Uno para todos.
Produccion libre.
Dios no existe.
La libertad es el órden.

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

Suscricion voluntaria | DIRECCION «LA VERDAD»—Casilla del Correo N°. 228—Rosario | Sale cuando puede

AVISO

Avisamos á todos los compañeros de la República á quienes enviamos el diario, que se suspenderá el envio á todos los que no contesten dentro del presente mes, por considerar que no lo reciben ó que no les importa el recibirlo.

Reuniones Obreras

Todos los compañeros, partidarios de los ideales de su redencion pueden acudir cada dos domingos á las dos de la tarde, al cafe de la Bastilla, calle S. Luis 950.

En este mes habrá reuniones los dias 6 y 28 y en el próximo mes de Noviembre los dias 3 y 17.

La palabra es siempre libre.

Que todos los obreros vengan á discutir entre ellos su gran cuestion y la de sus familias. La libertad y el derecho de vivir.

Il Congresso Operaio del 189)

Domenica passata (28 Giugno) i compagni del gruppo Freedom, coadiuvati da vari amici, si sono riuniti per discutere se é il caso di prender parte al congreso operaio che avrá luogo in Agosto 1896, a Londra. Il fatto é che in Inghilterra, como un po'dovunque, vi sono dei compagni anarchici che fanno parte di gruppi operai, e che possono essere mandati dalle loro unioni di mestiero a fine di discutere tutti i punti del programma del congreso dal punto di vista anarchico. I gruppi in questione non possono assistere inerti alla gherminella del movimento operaio che si fá in questo momento dai politicanti; anche, essi non possono vedere, senza cercare di reagire, i rapporti egoistici che si stabiliscono sovente fra gli operaio meglio pagati e quelli che lo sono peggio, o non lo sono assolutamente per mancanza di lavoro; e tengono ad intendersi con gli anarchice d'altri paesi su ció che si potrebbe fare per imberema le unioni operaie d' idee anarchiche e far sortire gli attardati dalla loro vecchia abitudini.

I progressi compiuti recentemente da questo lato in certe unioni, e soprattutto in America, dove l' impulsione per tutte le rivolte operaie viene da coloro che sono al di fuori di tutti i mestieri organizzati, e che trascinano questi ultimi (come s' é veduto nell' ultimo sciopero delle ferrovie) sono molto icoraggianti. Questo spirito nuovo di rivolta che soffia nella classe operaia fá un dovere á quei che non si credono superiori alle «masse ignoranti» perché essi sono anarchici ed esse non lo sono ancora, di fare tutto per propagare l'idea anarchica in seno alle mase operaie.

Eppoi, bisagna anche raccoglierci in noi un po' per vedere a che punto siamo con lo sciopero generale, che i politicanti cercano con tutti i mezzi di fare sparire di qui al prossimo congresso.

Si sá che il congresso é intieramente manipolato propio da questi politicanti. I socialiste democratici tedeschi, che dominano nel comitato organizzatore, hanno dunque prese le loro precauzioni per impedire che andiamo ad incomodarli nelle loro piccole discussioni di meschinerie parlamentarie, e il decreto emesso da questi signori annunzia che saranno esclusi dal congreso tutti coloro che non ammettono la politica parlamentare. Si trattava dunque di sapere ció che si vuol fare.

L' opinione unanime dei compagni reuniti é stata che bisogna andare al congresso e andarvi in masa. Ma, avanti di decidere qualche cosa, tutti i gruppi anarchici di Londra saranno convocati per discutere la ¡uestion.

Se il congresso s'annunziasse come un congresso della democrazia sociale, gli anarchici certamente non vi prenderebbero parte. Perché anderemo noi a scomodare i democratici quando mutalmente si confermano nella credenza che Marx a scoperto tutto il socialismo, tutta la filosofia della storia e il resto?

Ma il congresso é annunziato come un congresso *operaio universale*, e allora, o le unioni di mestiero, sole, vi sono ammesse, e nessun grupo político socialista, o rivolucionario, vi avrá posto, o meno d'essere una unione di mestiero o di senza-lavoro, oppure, *tutti* i gruppi socialisti e rivoluzionarii che hanno piacere d'intervenire devono essere ricevuti. Inffatti, non v'é nessuna ragione per dire che i gruppi operai, *piú* i socialisti democratici, saranna ammessi; ma che non si vuole un congresso composto di unioni operaie, *piú* i socialisti democratici e *piú* gli anarchici e tutte le scuole socialistiche. E' conghietturare tropo presto che i gruppi operai devono essere socialisti democratici e lavora per i politicanti.

Ora é precisamente ció che questi signori hanno fatto. Se voi siete un anarchico, mandato da una unione di mestiero annunziata al comitato de Londra otto mesi avanti, voi siete ammesso, se voi siete un socialiata democratico che non appartiene a nessuna associazione operaia, ma appartenente semplicemente al partito democratico socialista, voi pure siete ricevuto: le vostre *opinione* socialiste democratiche vi aprono le porte. Ma se voi siete un anarchico neppure voi appartenente ad una unione operaia, ma presentantevi da parti d' un gruppo anarchico, allora non vi si riceve: le vostre *opinioni* anarchiche *vi chiudono le porre.*

Se tutti i partiti operai, e gruppi operai accettassero questa risoluzione non ci sarebbe che a inclinarsi dinanzi la stupiditá umana. Ma precisamente é ció che non é.

Il partito operaio Olandese per essempio non la intende cosi. Egli dice come noi; o un congreso operaio esclusivamente; ó un congresso del partito socialistico democratico, oppure, in fine, un congresso operaio, che apra le proprie porte agli anarchichi come ai socialisti demacratici. Ma non fate credere ai lavoratori che la maggioranza dei lavoratori é arreggimentata alla tattica parlamentare dei democratici se—dicentesi socialisti. Il partito americano non ne vuol piú, per essempio, ed ha deciso, poco tempo fa, che d' ora in avanti, non prenderá alcuna parte alle politicherie. Gli spagnoli probabilmente non ne vorrano nemmeno essi dell' esclusivismo Marxista; e cosi pure gl' Italiani. Di modo che, le loro votaziani avendo luogo per nazionalitá, Liebknecht dovrá di nuovo far bella mostra di se come rappresentante del partito operaio del Brasile e fors' anche delle isole Sandwich.

Sará dunque proposto alla riunione degli anarchici di Londra di fare due manifesti: uno indirizzato á tutti gli anarchici, europei, americani ed australiani, per proporre loro di discutere la questione del congresso; el l' altro rivolto alle trades—unions inglesi per aprir loro gli occhi e sventare il piano degli organizzatori della commedia che si vuol rappresentare alle spalle dei lavoratori.

Al tempo stesso, i giornali anarchici sono pregati di aprire le loro colonne a questa discussione.

PIETRO KRAPOTKINE.

LA VERDAD

Ed é veramente utile che gli anarchici si preoccupino una buona volta di farsi vive e cerchine d' agire efficacemente contro il partito che da circa 25 anni sfrutta la buona fede dei lavoratori ed il titolo di partito socialista. Non é col restare al di fuori del congresso, poiché sin chiama *congresso operaio internazionale;* che il nostro partito acquisterá un po' piú di solidita e di fiducia in mezzo alle masse lavoratrici.

Bisogna che da questo congresso il partito socialista democrático sorta smascherato e vinto per sempre.

La nostra azione, unita a aquella del partiti rivoluzienari operai, deve avere ger scopo di riportare la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori sul suo vero e primitivo terreno; la lotta violenta per la emancipazione economica e politica del lavoratore, la lotta scevra da compromessi, da palliativie e da vane speranze in riforme legali ed in conquiste di pubblici poteri; e ci piace terminando, citare un passaggio d' una lettera d' un compagno del *Torch group* di Londra, Olivia Rossetti. «E' bene che una volta tanto la nostra azione sia energia e che il partito socialista legalitario che stá agonizzando finisca in questo congresso di mentire al popolo ed a se e muoia.» *Quod st in votis.*

Despues de la revolucion

Supongamos hecha la revolucion material, es decir, que por un esfuerzo colectivo de los desheredados se ha barrido de sobre la faz de la tierra, toda la inmundicia hu-

mana. ¿A qué deberá atenderse primero? Ante todo debe procurarse que á ninguno absolutamente, le falte lo necesario; el sustento. Y decimos absolutamente, porque los parásitos que no hayan sucumbido durante la lucha, tendrán buen cuidado de despejar el terreno, ó bien tratarán de ocuparse en algo útil, y por lo tanto tendrán derecho á la vida y sus goces.

Ahora bien: como durante los dias de la revuelta, se habrá dejado de producir, puesto que en la lucha no hubo meros espectadores sino combatientes, una vez vitoriosos, el mejor medio de asegurar la victoria, es trabajar todos, cada uno segun sus fuerzas, á fin de llenar lo mas pronto posible los vacíos dejado durante la lucha. Que los parias comprendan practicamente que por fin la humanidad es libre, moral y económicamente, es decir, que palpen ininmediatamente los beneficios del cambio, y si alguno en la lucha armada se ha distinguido de los demás por sus estratagemas ú otra cosa, no por eso se deben quemarle incienso, puesto que todos cada uno segun sus facultades habrán contribuido al éxito.

Una vez segura la victoria, los ódios entre la familia humana desaparecerán de hecho, pero de hecho tambien deben desaparecer los ídolos.

Una de las cosas que debe hacerse sin pérdida de tiempo, es destruir todo lo que represente valores, como ser titulos de propiedad de toda clase, archivos y hasta el oro que no esté convertido en objetos útiles, debe inutilizarse, lo mismo que el papel moneda y acciones de toda clase, etc., etc.

Sin pérdida de tiempo deben salir comisiones por la campaña, para decirle á los campesinos que no tienen absolutamente que pagar nada a nadie bajo ningun pretexto, y en cuanto á los frutos que no necesiten que los traigan á la ciudad y en cambio que lleven de la misma todos absolutamente lo que necesiten, para cuyo efecto tienen los ferrocarriles y embarcaciones etc., á su disposicion.

En cuanto á los obreros de las ciudades tratar de llenar lo mas pronto posible los vacíos dejados en los depósitos, especialmente en máquinas y útiles de agricultura á fin de que á los campesinos no les falten, y puedan con poco trabajo producir frutos en abundancia, sirviéndose al efecto del terreno que mejor les parezca, debiendo tambien proveerlos de armas, para que si la razon no basta ocupen y cultiven por la fuerza el campo que alguno alegue pertenecerle, pero que no lo trabaja.

Esto, como se comprende, será necesario solo en los primeros dias despues del trinnfo, porque mas tarde ya nos arreglaremos perfectamente sín necesidad de gobiernos; cjército°, policias, jueces, códigos y cárceles. etc., etc.

Supongamos que fuese la República Argentina el pais emancipado dirá alguno, ¿cómo hariamos para fabricar las máquinas y herramientas de toda clase, sin moneda y sin el comercio que haga los cambios con los paises productores del hierro?

Pnes bien: sino tenemos hierro, en cambio nos sobra trigo, maiz, carne lana, pieles, etc. etc, y para embarcar esto, y llevarlo á los paises que producen hierro y traer este en cambio, ne se necesitan comerciantes, puesto que ellos nada de esto hacen, y solamente explotan á los que lo hacemos

Ahora preguntará alguno: Como haré yo, por ejemplo, que no se mas que adoquinar calles, y no puedo cobrar mi trabajo en moneda por haber sido esta suprimida, sí tengo necesidad di ir desde Buenos Aires á Corrientes?

Pues simplemente se embarca en el primer vapor que salga, y asunto concluido que nadie le pedirá el boleto.

Pero entonces como atiende el vapor á los gastos necesarios si los pasageros no le pagan? Pues sencillamente su tripulacion tomará de los depósitos comunes todo lo que necesite, como ser carbon, aceite, ropa, alimentos, etc. etc. y lo mismo en los ferro-carriles y fábricas de toda clase puesto que todo será de todos.

En una palabra que todos trabajemos segun lo que nuestras fuerzas permitan (no hasta reventar como sucede hoy) que ningun ramo de produccion quede parado, y podremos satisfacer todas nuestras necesidades hasta las de distraccion y recreo.

Todos sabemos que si actualmente no tenemos habitacion para vivir, no es porque falten casas, ó albañiles que las hagan si faltasen. Si andamos mal vestidos no es porque falten géneros ni sastres y costureras para hacer ropa, si nos falta la comida, no es porque no haya pan y carne suficiente, sino porque unos cuantos zánganos que nada hacen, se apoderaron de todo y tienen al gobierno que los apoya, que á su vez vive en medio del lujo sin producir nada, y disfrutando lo mejor que nosotros producimos.

Pero una vez que no haya parásitos la miseria será una cosa desconocida. Por consiguiente si la revolucion social no es ahogada al nacer, dodemos asegurar que ya será de todo punto imposible volver al antiguo règimen por que disfrutando todos de todas las comodidades y bienestar, cualquiera que vea amagar un asomo de peligro, lo prevendrá en interés de todos, y en el suyo propio.

Y en esta seguridad todos podremos dedicarnos al trabajo que mas nos agrade, sin temor á nada ni á nadie.

Hemos dicho que no debe haber odios, ni aún para los esplotadores de la víspera, pues todos sabemos que actualmente hay muchísimos que simpatizan con nuestras ideas y no se declaran anarquistas, á causa de las preocupaciones actuales, pero que el dia de la lucha estarán á nuestro lado.

Como despues del triunfo las manos encallecidas serán la mejor prenda de estimacion, se presentarán algunos casos como estos poco mas ó menos: Y compañeros ¿como me compongo ahora que nada absolutamente se hacer? ¿y en que te ocupabas anteriormente? era abogado: Pues bien es de suponer que serás algo instruido, y por consiguiente si no prefieres ocuparte en otra cosa, puedes emplear en la enseñanza de la niñez, las horas que antes empleabas en despellejar á tus semejantes, ya vez pues como muy bien puedes ser útil á la colecividad.

Y yo que solo me ocupaba en los *negocios* de la bolsa, y no se hacer nada ¿en que me ocuparé que pueda ser útil?

Pues bien ¿no te animas á repartir correspondencia las horas que te parezcan?

Y yo que era dependiente ¿en que podré ocuparme? soy jóven y sano, no temo la fatiga, pero nada útil se hacer. Pues bien: puedes si te parece ayudar á los que se dedican á la agricultura en que sea mas fácil por la pronto, mientras vas aprendiendo lo mas difíil, etc. etc.

Y si alguno no quiere ocuparse en nada como nos arreglamos?

Los que estamos acostumbrados á trabajar doce, catorce, y hasta diez y seis horas en cada veinte y cuatro, y sufriendo toda clase de privaciones, no nos será muy penoso trabajar cuatro ó cinco y tener satisfechas todas nuestras necesidades, y por consiguiente no hay este peligro por nuestra parte.

En cuanto á los que están actualmenmente de zánganos, y hayan combatido á nuestro lado, ya tendrán buen cuidado de ocuparse en algo, en los primeros dias especialmente, porque de no hacerlo se espondrian á ser barridos por el huracan revolucionario.

Pero si pasado algun tiempo alguno quisiese vivir á espensas de los demas (repetimos que esto no es creible que suceda) entonces sin necesidad de gobierno, jueces, policia ni cárceles, les diriamos: mire compañero. usted lo mismo que todos, tiene derecho á satisfacer todas sus necesidades, por consiguiente trate de ocuparse en algo útil como nos ocupamos todos.

¿Quien será el que prefiera distraerse en el trabajo que mas le gusto, algunas horas, antes que esperar que tengan que advertirselo?

Hemos dicho que a los trabajadores no nos será muy penoso trabajar cuatro ó cinco horas en cada veinte y cnatro.

Pero en realidad, trabajando todos los que para ello sean útiles, y empleando las máquinas conocidas actnalmente ¿que tiempo será necesario?

Si Franklin, hace un siglo, no calculaba mas de cinco horas (segun Kropotquine) bien puede asegurarse que hoy, teniendo en cuenta el perfeccionamiento de las máquinas, por mas que hayan aumentado las necesidades, con la mitad ó sean dos horas y media en cada veinte y cuatro, tendríamos muchos mas productos que hace un siglo con las cinco horas.

Hay quien apoyándose en las estadísticas de las principales lumbreras, asegura que diez y siete minutos son suficientes para producir todo lo que la huminad necesita para su bienestar.

Nosotros tambien creemos lo mismo, pero suponiendo que la cifra sea exagerada, y que necesitasemos las dos horas y media, creemos fundadamente, que lejos de ser necesario hostigar á nadie para recordarle sus deberes habrá muchos, muchísimos, que voluntariamente trabajárán cuatro, seis y hasta ocho horas, pues ya sabemos que el trabajo penoso ó repugnante se deja para las máquinas. (1)

(1) En esto puede verse la "Conquista del Pan" paj. 115.

No hay pues el peligro que algunos pretenden que una vez abolido el capital nadie quiera trabajar.

Lo incomprensible es como puede haber quien trabaje actualmente, teniendo la seguridad de no salir de la miseria, aun cuando no falte trabajo y salud, lo cual no sucede siempre.

¡ARRE ALLA, BURGUES!

Por ANSELMO LORERZO

El burgues—Antes solo era yo estómago y sexo: mis sensaciones y mis aspiraciones no iban más allá de los deseos de la bestia. Buena casa, buena mesa, muchos duros y una mujer bonita bastaban á mi felicidad.

Considerando despues que la mujer, además de sexo, tiene corazón, y que la que á mi se entregaba por dinero podría en la intimidad de su sér, dar á otro sus preferencias, pensé: ¿no habrá una mujer que me quiera por lo que es mi persona? ¿he de limitarme á poseer por breves instantes la exterioridad de un cuerpo femenino y renunciar eternamente á la parte mas sublime del mismo, á la intangible que siente y piensa y produce el amor y el pensamiento?

La meretriz me repugna: pagar el goce del amor á la que no lo siente, cuando todos en el mundo pueden disfrutarlo sin la mediacion del dinero, no es gozar; me parece como si en el acro misterioso de la fusion de dos existencias se mezclase un tercero impertinente, porque el dinero es sustancia de muchos, y en él, desde que á mi han llegado las protestas de los miserables, veo siempre la representacion de todos ellos, que me abruman con sus maldiciones y me persiguen con su envidia.

En una mujer he visto un mundo ideal y he procurado su conquista, pero ella me rechaza y me desprecia, y su desprecio es tan intenso como el abismo de lo infinito: su palabra me ha ofendido en grado sumo, no la daria mayor expresion al odio más porfundamente sentido: ¡Arre allá, burgués! me ha dicho. El que ha sido objeto de tal desprecio, si se siente aplastado bajo el peso de toda su significacion por lo que es en sí y por la intencion con que ha sido lanzado, ha de morir después de haber devuelto por la venganza el daño recibido.

Yo quiero sangre y lágrimas: las del hombre á quien ama y las de ella. Lucharé con el fuerte y le venceré, y al vencerla me vengaré de quien posee el tesoro que ambiciono, desgarraré el corazón rebelde á mi deseo y lavaré mi afrenta.

Haré que le despídan con ignominia, impediré que trabaje en otra casa y le reduciré á la desesperación y á la miseria.

El trabajador—¡Ella me ama!

Por mi, que solo puedo darle privaciones y prometerle el inseguro porvenir del jornalero, desprecia al burgués que la solicita y que tienta su ambicion con las sugestiones de la opulencia. Por esto, tanto como por lo mucho que vale como buena y como hermosa, debo quererla, y la quiero, con toda la vehemencia de mi pasion juvenil.

Feliz yo que poseo de la mujer amada la belleza plástica de su cuerpo, la luminosa sonrisa que alegra su semblante y que resplandece sobre cuanto la rodea, las alegrias y las iluciones de su rica imaginacion, los pensamientos de su ingénua inteligencia.

¡Es mia! y la tengo por nada; es decir, nada puedo darla de eso que los ricos poseen y dan á sus amadas. Pero ella, tan pura, tampoco querria riquezas fundadas en el despojo y que con tal orígen viven entre las osadías criminales de los malvados y la miseria de los pacientes desposeidos; por nada del mundo querria ella ser usufructuaria de los productos de la iniquidad y cómplices de los privilegiados.

Nació de proletarios, proletaria ha de ser, y con sus hermanas y conmigo ha de ser emancipada ó juntos caeremos con la jeracion de trabajadore- que hoy lucha y prepara el triunfo de nuestros sucesores.

¡Cuánto la debo! Pobre é ignorante trebajador, privado de los medios de saber, ella fué para mi como el hada de la sabiduria: mi deseo de agradarla me dió á conocer la belleza natural del mundo; el de merecerla me enseñó aquella verdad que envuelven en tinieblas la perfidia de los que mandan y la preocupacion de los sometidos á abyecta servidumbre; su posesión me ha inspirado altruismo para los que sufren, severidad para los que oprimen y un concepto claro de la justicia. Por ella soy apóstol de la justificacion revolucionario, aborrezco las instituciones del error y de la maldad, me explico los efectos que en concepto de antecedente y consiguiente producen en la sociedad, amo á la humanidad y procuro difundir la luz que ilumine las inteligenrias precursoras de aquel supremo instante en que unos dejarán de ser tiranos y otros saldrán de la vil condicion de oprimidos.

Ensalzado y engrandecido á mi propia consideracion, la inmensidad de mis amor es pequeña ante la gratitud que le debo.

La mujer—¡Bravo y hermoso mi hombre! Su varonil belleza corresponde á su bondad con una perfecta armonia.

El amor que me inspira es grande; por él me parece que mi ser toma proporciones infinitas. Antes me veía reducida á una mínima pequeñez, una diversion, ante un traje bonito, una comida agradable, una puerilidad insustancial me satisfacian por completo. Ahora que en íntima compenetracion con mi amante me he adaptado sus pensamientos, me elevo hasta comprender la justificacion social á que aspira; movida por el deseo de hacerle grata la existencia, admiro la naturaleza, examino en detalle sus bellezas, quisiera ser poseedora y dispensadora de cada una de ellas para ofrecérselas todas y gozar de la satisfaccion de corresponder con algo á lo mucho que para mi vale su amor, y salvando asi con rapidez más que eléctrica los limites que la inteligencia y la imaginacion ponen al deseo, pareceme que por él lleno el tiempo y el espacio, y, aunque pobre é ignorante mujer pára los que me ven, soy grande como lo absoluto, porque asi amo, asi ha de amarse.

Me entregué á él, no por su salicitud, sino por la exhuberancia de mi amor; como él no quise la sancion hipócrita que los excépticos é incrédulos piden á la Iglesia rindiendo tributo á la murmuracion de las comadres, eso es bueno para los que viven engañándose reciprocamente, para las que se prostituyen bajo los auspicios del sacramento; rechacé tambien la intervencion que ejerce la sociedad con el pretexto de garantir el matrimonio, porque no hay garantia posible contra el amor, que, ó se da y se acepta con sinceridad, ó se pierde para siempre apesar de esa ridícula garantia. Soy su querida, así dice la gente desdeñosamente; ¡imbéciles! ¡su querida! ¡qué mas puedo desear que serlo de veras! ¡desgraciadas de aquellas, que secramentadas y garantidas, pero no amadas de sus maridos, con el título cristiano y legal de esposas arrastran la pesadumbre de la esclavitud!

Una mancha negra hay en mi existencia; la porfia del burgués él es como la sombra que realza la luz, él es quien con el alcanze de su poder y la perversidad de sus intencioaes uos dará horas tristes, ya procuraremos que eso sirva para dar más razon á nuestra felicidad.

Una calumnia justificada con las apariencias de la prueba material pesa sobre nuestro buen amigo el trabajador.

El mayordomo de la fábrica reune la gente toda de la casa y en su presencia acusa al digno obrero de ladrón y le despide, añadiendo á la acusacion la ignominia de perdonarle y no exigir su castigo ante los tribunales.

El ofendido protesta de su inocencia, sus compañeros manifiestan dudar en su actitud, y ante esa duda para él tan ofensiva como la misma calumnia, se retira abrumado bajo el peso de su desgracian

Una reaccion favorable se opera súbitamente en el ánnimo general; todos consideran que su buen compañero es víctima de un atropello; niégase á evidencia de la prueba y se produce un murmulo que va en aumento hasta que se condensa en una palabra que promueve rápida determinacion:—¡Huelga hasta que se le justifique!

Todos se echan á la calle. El mayordomo da aviso telefónico á la autoridad, y pronto aparece la fuerza pública, especie de brazo secular siempre dispuesto á caer contra los relajados del capitalismo.

Los trabajadores, tumultuados, protestan con energía, y el jefe de la fuerza íntima el despejo. Desoidas las intimaciones, aunque sin llegar á la agresion, el jefe da una órden terrible, el estruendo de una descarga retumba en el espacio, la multitud huye y una mujer queda tendida enrojeciendo con su sangre el pavimento. El mundo del amor perdió una de sus mas preciadas joyas, la justicia del privilegio tenia á su cargo una víctima mas, el ideal emancipador contaba con una nueva mártir: ella, la solicitada por el burgués, la amada por el trabajador, era difunta.

Han pasado algunos dias.

El trabajador está en la cárcel.

Desde las alturas de la felicidad fué iniciado en el conocimiento de la vida, y con él recibió el sagrado depósito del ideal; desendiendo repentinamente á la sima profunda de la aflicion; no le será traidor; el recuerdo de la mujer que dió su vida por su amor, aquel amor sazonado con la posesion, poetizado con la confianza de la perdurable fidelidad, libre de todo asomo de desvanecimiento, se cernerá siempre sobre su existencia; amar la humanidad, guiarla á la justificacion, sacrificarse por su bien será ineludible condicion de su vida. No será él redentor legendario á quien un Dios que todo lo puede y todo lo sabe encarga la reparacion de injusticias que se escaparon á su panetracion omnipotente, base del dogma cristiano, sino el revolucionario convenientemente templado para ser impulsor de la justicia; su voluntad tendrá una determinacion fatal como una ley de la naturaleza, su accion será eficaz como la relacion lógica de causa efecto, su ejemplo seducirá á cuantos tengan sentimiento é inteligencia exceptuados de la deletérea influencia del privilegio.

Mo le compadezcáis. Hombres como él, en medio de las desdichas causadas por la sociedad ó de las originadas por la fragilidad del organismo, van siempre rodeados de la aureola de la bienaventuranza.

El burgués ha triunfado. Su venganza es completa, muerta la mujer que le negó su amor y le ofendió, preso y deshonrado su rival; su fábrica otra vez en marcha con los obreros más dóciles que antes tenía y con *esquirols* en reemplazo de los mas tenaces que no quisieron someterse al yugo. Toda la gente sensata y que tiene que perder en la localidad y en la comarca, el obispo de la diócesis, el capitan general del distrito, el el gobernador de la provincia, las corporaciones económicas é industriales de muchas leguas á la redonda, todas las personas de viso residentes en e extenso territorio circundante, le felicitan cordialmente.

Allá está él en elegante despacho, con el codo apoyado en la mesa y la cabeza en la mano, disfrutando de la victoria. Repulsiva expresion ennegrece su semblante suspiros y sollozos mezclados con entrecortadas palabras brotan de sus labios. Oidle:

—Era infeliz; me propuse una venganza y causé la muerte del objeto de mi amor, y al rival odiado cuyo nivel moral no sobresalía de lo vulgar, lo he convertido en un héroe. Hoy vale èl mucho con mérito propio y yo recibo los plácemes de la adulacion cuando mi conciencia me demuestra que soy un compuesto de cieno y podredumbre. Él se glorifica con la íntima satisfaccion que brota espontánea de la práctica del bien y yo me arrastro en la desesperación y el remordimiento.

Quise luchar abusando de las ventajas de mi posícion y me vence el pobre y el humilde. Antes me despreciaba ella, ahora me desprecio yo: sus palabras son mi sentencia, y las he de repetir yo mi mismo como el juez que lee la sentencia al reo.

—¡Arre allá, burgués!

Apartemos la consideracian de aquel cuadro, antes de ser testigos de un suicidio.

La necesidad de la Anarquia

En nuestro último número, hemos presentado á los lectores algunas razones en prueba de la necesidad de que el sistema futuro de produccion sea el comunismo, ó la produccion libre de toda dominacion de los hombres por otros hombres.

Ahora vamos á explicar porque lo creemos necesario que desaparezca toda autoridad ó gobierno, dejando establecido el imperio de la Razon, y la Razon sola, en todas las relaciones de los hombres entre sí. Esto es lo que quiere decir la Anarquia.

Supongamos que se ha hecho la Revolucion, y los hombres se han acostumbrado á vivir en comunismo; todo es de todos, todos trabajan igualmente en la produccion, y todos participan igualmente en los beneficios de ella.

Pero es inútil suponer que este gran cambio en la base de la Sociedad, sea efectuado pacíficamente. Es imposible que la expropiacion de los actuales posesores de todo sea hecho sino por el pueblo luchando á mano armada contra sus opresores; el pueblo levantado en plena revolucion, es un pueblo en completo estado de Anarquía, sin autoridad ni leyes, porque la Ley y la autoridad tienen por objeto de mantener el estado de cosas que el pueble ha destruido.

Entonces el pueblo ha triunfado, y queda establecido el comunismo, al mismo tiempo que los hombres quedan con las armas en la mano, sin gobierno ni leyes;—en estado de Anarquía. No hay mas clases, todos son iguales, nadie tiene mas derecho que otro, y nadie tiene mas deber que otro;—lo que equivale la completa abolicion de derechos y deberes.

¿Porqué entonces ponernos á crear nuevos derechos y deberes, estableciendo de nuevo dos clases: una con el derecho de gobernar, y otra con el deber de obedecer?

Poco tiempo duraría nuestro comunismo si cayésemos en este error; porque en el universo nada queda estacionario, y un principio una vez establecido, sea bueno ó sea malo, tiene que seguir desarrollándose, estendiéndose, y afirmándose.

Y así sucedería con el principio de la autoridad en nuestra nueva sociedad, hasta que la clase gobernante quedaría dueña de todo.

Los miembros de esta clase pronto dejarian de ocuparse de trabajos productivos, para darse mas tiempo para el trabajo de gobernar, y se darian, en recompensa, el trato que á ellos pareceria digno de su importancia como gobernantes.

Darian á los otros la parte de su produccion que á ellos parecerian bien, y á los

que no se comportarian de la manera que ellos creyeran propia de buenos ciudadanos, les daria muy poco, en castigo de sus ofensas contra la moral oficial.

Y como no seria suficiente eso para todos los casos, pondrian presos á otros y para hacerlo tendrian que tener sus policianos y sus cárceles; y para juzgarlos tendrian que tener sus jueces, y estos jueces serian naturalmente miembros de la clase gobernante.

Darian á los niños la educacion que creyeran necesaria y suficiente, y la educacion superior la guardaria para los hijos de los gobernantes.

En fin; en todo se comportarian como se ha comportado la clase gobernante en todo tiempo y en todas partes—Siendo ellos hombres y nada mas que hombres, no podrian comportar de otro modo, y nnestro comunismo quedaria convertido en un sistema de esclavitud igual á la de los peruanos antes la conquista,—ó de los Paraguayes bajo el dominio de los jesuitas.—Todo lo existente, hasta los hombres mismos, serian virtualmente la propiedad de la clase gobernante.

Es claro, entonces, que es absolutamente necesario que nuestra nueva Sociedad sea en todo sentido anarquista. El comunismo quiere decir la produccion hecha sin gobierno, porque siendo hecho para el beneficio de todos no queda bajo el dominio de ninguno.

Entonces es solamente una gran confusion mental, que ha llevado á algunos hombres á creer en la posibilidad de tener todo en comun y al mismo tiempo establecer un gobierno.

Sin la esclavitud, el gobierno no tiene razon de existir. Sin la dominacion en la produccion no puede haber otra; y si se estableciera una, con el pretesto de mejor direccion, no podria tener otro fin que la dominacion otra vez en la produccion: es decir, la esclavitud.

Pero todo lo que estamos poniendo en claro y bien definido hoy en dia, ha sido siempre comprendido en un modo mas ó menos confuso por la Humanidad, en todo tiempo. La esclavitud ha durado muchos siglos, pero todo el tiempo de su duracion es tan poco realmente en la vida de la raza, que el sentimiento y el deseo de la igualdad. y la fé en su triunfo tarde ó temprano, ha qnedado siempre viva, ó en todo tiempo ha encontrado espresion en la poesia y la literatura.

«Dichosa edad y siglos dichosos aquellos á quien los antiguos pusieron nombre de dorados, y no porque en ellos el oro, que en nuestra edad de hierro tanto se estima, se alcanzase en aquella venturosa, sin fatiga alguna, sino porque entonces los que en ella vivian ignoraban estas dos palabras de *tuyo y mio!* Eran en aquella santa todas las cosas comunes.»

Asi el noble caballero andante de Cervantes, en el principio de su arenga à los cabreros; y en la continuacion se vé claramente que con la supresion de *tuyo y mio* el autor comprendia la supresion de todo gobierno como natural y necesario.

Y en la obra del ilustre Tomás More de Inglaterra. «Utopia» se conoce que lo que hay de gobierno en la Sociedad de iguales alli pintada, es mas bien una concesion hecha á las preocupaciones y supersticiones de su tiempo, que no las verdaderas aspiraciones del autor.

Y hoy en dia lo que sostiene el principio de la autoridad es igualmente una superstición, pero una supersticion, que junto con la otra quees la base de todas; es decir la creencia en Dios, ha desaparecer.

Esta creencia en el amo Dios queda ya con muy poco apoyo; una condicion de los ánimos que los amos en la tierra han hecho todo en su poder para producir; y ahora en todas partes dan pruebas de conocer su error.

Pero ya es tarde. El tiempo aproxima rápidamente cuando las aspiraciones del hombre durante todos los siglos de su esclavitud estaran plenamente satisfechos con el triunfo decisivo de la igualdad en el comunismo anárquico.

LA LEY

Sirve al criminal de escudo,
de espantajo al ignorante,
sirve de apoyo al farsante,
y á los honrados de nudo.

De nada sirve al ladrón;
se ríe de ella el burgués;
y, naturalmente, es....
juguete para el bribon.

Los curas la pisotean,
y hay más, los que han de acatarla,
dicen, en vez de enzalzarla,
que ellos con *la ley*. se... *enfean*.

Siendo, pues, *la ley* un *cero*,
debe *la ley* anularse,
porque sinó va á trocarse
la ley... en estercolero.

Domingo Bartrina.

RETRATO DEL NATURAL

Inflexible es el anarquista, con nada se le hace ceder: ni con la miseria, ni con las privaciones, ní con ruegos, ni con amenazas; antes bien, todas estas cosas no servirán mas que para aumentar su fiereza.

Gracias á su curiosidad por conocer, el anarquista participa del tipo *intelectual*. Sin embargo, no estudia por el placer de estudiar, sino para el fin de propagar la buena nueva.

El anarquista ama su propio *yo*, es por esto un orgulloso; y como el orgullo conduce fatalmente á la ambicion, es un ambicioso. Pero es una ambicion particular la suya, es amor á lo demás, amor á la verdad. El anarquista no quiere dominar, sino convencer. Así es que en la difusion de sus ideas snele usar el anónimo, no por esquivar responsabilidades, sino porque así es mas eficaz la propaganda, y además queda mas libre para hacerla.

Si por cinismo se entiende la indiferencia á la alabanza y á la censura, el anarquista es un *cinico*. No se cuida á la conveniencias ni teme á las leyes; lo que le interesa es afirmar su fe.

Como todos los revolucionarios è iniciadores, los anarquistas se pagan mucho de los principios abstractos. Prouhon hubiera sacrificado á Fracia si lo hubiesen exigido la civilizacion y la libertad de pensamiento. Este sacrificio de la patria, de la familia, del individuo por la *Idea*, es propio de toda alma anarquista. El culto de la idea constituye para el anarquista una religion. La idea es Dios para él. Su religion es la fé en la realizacion futura de la idea.

Suscricion Voluntaria

Á FAVOR DE «LA VERDAD»

—:)o(:—

GRUPO «LA VERDAD»

Lista perteneciente al número 14—*La Plata*—Un petizo 0.20—Prudon 0.30—Giordano Bruno 0.20—El hombre tiene que trabajar en bien de la humanidad antes que para sí propio 0.30—Total $ 1.00.

Cañada de Gomez—Un zapatero 1.50—Zalta Dinomita 1.00—Total $ 2.50.

Buenos Aires—Un barbero furioso 0.20—Grupo "Los Pasivos" Sanrroque 0.05—Moderacion y Luz 0.05—Viva Leiva 0.07—Protesto contra los escritos pornográficos de "El Perseguido" 0.05—Forquemada 0.05—Crispi 0.05—Juan Manuel de Rosas 0.05—Máximo Santos 5—Facundo Quiroga 0.02—La moral nueva 0.02—Castelar 0.03—Me gusta Crehaye 0.05—Otro por el estilo 0.05—Total $ 0.60.

Nota de la Redaccion.—No nos gustan estas listas en donde solo hay nombres de inquisidores y tiranos y sátiras á los compañeros mas ó menos á fines al ideal. No estamos para titeos.

Roldan—Grupo comunista anárquista "La Verdad", igualdad y justicia 0.50—Uno que desea el bien para todos 0.50—Un acerrímo anarquista 0.50—Abajo curas y gobiernos 0.50—Viva la anarquia 0.50—Un compañero 0.50—Un revolucionario 0.40—Total $ 3.50.

Total recaudado.....	$	41.80
Sobrante del número anterior.....	"	11.55
Total.....	$	53.35

GASTOS

Tiraje del número 14	$	35.00
Gastos de correo del número 13.....	"	2.50
Enviado á Buenos Aires para folletos.	"	2.00
Total.....	$	39.50
Sobrante para el número 15.....	$	13.85

Un burgues convencido 0.20—Un albañil que se hizo cochero 0.50—Mosé 0.20—Para mi "La Verdad" 1.00—Un basuño 0.50—Un pobre 0.50—Un tornero 0.60—Dos verdades 0.40—Cualquier medio es bueno para emancipar el obrero 0.20—Don José 0.20—Don Márcos 0.20—No se precisa ser inteligente para comprender que la religion es una farsa 0.50—Viva el obrero 0.20—Abajo la Ipocresia 0.20—Por "La Verdad" 0.20—Por la luz 0.20—Sin rayos 0.20—Por la memoria de Caserio 0.30—La compañera Ivone 0 20—La compañera Zelinka 0.10—Quiero ver el fin 0.50—Un padre de familia 0.50—Viva el progreso del obrero 0.30—Un maquinista 0.20—Un anciano 0.20—Total $ 8.00.

Recolectado en la reunion del 20 de Setiembre—A. R. S. 0.20—Un anarquista 0.20—Un carpintero 0 05—Un portero del papa 0.20—Un compañero 0.10—Cárlo Tognetti 0.20—Como quiera 0.20—Ateo 0.20—Un libre pensador 1.00—Un anarquista 0.05—La vida eterna es el espíritu ó la razon ó el espíritu de Cristo 0.30—Un anciano 0.40—Un albañil 0.20—Un capataz 0.20—Un amante de la filosofia 0.40—Un socialista 1 30—La ley ante los tiranos 0,20—Una compañera 0.50—Un libre pensador 0.10—Uno que quiere la muerte 0.30—De Crispi 0.50—Un anarquista 0.50—Francisco Simon 0.50—Uu carpintero 0.50—Un carpintero 0.25—Un cachafáz 0.30—Un capataz 0.30—No hay necesidad 1.00—Sera ple la venir 0.20—Un anarquista 0.25—Un anarquista 0.50—Tres anarquistas Sermon 0.50—Un carpintero 0.50—Un amigo 0.20—Total $ 12.00.

GRUPO PANADEROS

Un jóven que quiere una compañera anarquista 0.50—Uno que quiere la muerte los burgueses 1.50—Un panadero reventado del trabajo 0.10—Un panadero 0.45—Un panadero 0.50—Odio y Vendetta 0.80—Un panadero 0.35—Un amante á la anarquia 0.10—Total $ 4.30.

EXTERIOR

(Tucuman) Pan trabajo y revolucion y mente 0.45—(Arrecifes) Un manchego 1.00—J. R. Pintor 1.00—(Est. Alcorta) Varios compañeros 2.00—Total $ 4.45.

Recolectado para este número 28.75—Sobrante del número 14 13.85—Total $ 42.60.

(Gastos) Por 1000 ejemplares del Nº. 15 35.00—Gastos de correo del número 14 3.45—Total $ 38.45.—Queda un sobrante 4.15.

A última hora recibimos varias suscripciones que saldrán en el próximo número.

El que no vea en la lista de suscripcion las cantidades ó nombres que nos remitan, reclamen.

Rio 4º. Gruppo anarchista 1.00.

Periodicos recibidos

"Ciencia Social", revista de sociologia, artes y letras; asi se titula una revista que saldra el 1º de de Octubre, direccion: Conde del Asalto 45 entro Barcelona (España).

"Volne Listy", direccion Franta Lefuer 43, Johnson Rue, Brooklin E. D., N. Y.

"The Firebrand", Address P. O. Box 477; Portland, Oregon.

"The Forche", a revolutionari journal of anarchiste lomunism.

"O Libertario", direccion Rua da pena Ventosa Nº 5 2 Porto, Portugal.

Nuestro apreciable colega "La Anarquía"; de La Plata J. Gimenez, Casilla de Correo número 22 que es la nueva direccion.

Desearíamos saber si los compañeros de "El Esclavo" y "El Despertar", recibieron carta que les enviamos ya hace tiempo pidiéndoles folletos.

Desearíamos á los compañeros de España nos manden un ejemplar del «Pan del Pobre».

S. y anarquia á los nuevos campeonee.

Tip. ITALO-SUIZA-San Juan 1039-Rosario